

nessun luogo è lontano

Notiziario di informazione a soci, volontari, amici e sostenitori della Cooperativa Sociale di Solidarietà Integrazione e Ricerche **Lamberto Valli** srl ONLUS.

Poste Italiane spa - spedizione in Abbonamento Postale DL 353/2003 (conv. a L.46 del 27/02/2004) art.1, comma 2, DCB Forlì

dicembre 2006, anno 6 N°19

Un amico, Franco Bentivogli, ci ha mandato per auguri un bello scritto, schietto e dalla forza dirompente; la frenesia del tempo che scorre ed il superficiale incrociarsi col mondo degli altri, ci ha smussato la capacità di sentire gioie e dolori intorno a noi o, più spesso, ce li fa toccare per poi farli cadere in un occulto mondo di ricordi lontani. Questo pezzo tratto da un'omelia di Don Tonino Bello ci è sembrato un buon augurio da scambiare con tutti gli amici, perché il tempo a venire ci possa fare ancora sentire vivi e pensanti, capaci di trasformarci e di trasformare.

TANTI AUGURI SCOMODI!

“Non obbedirei al mio dovere di vescovo, se vi dicessi «Buon Natale» senza darvi disturbo.

Non posso, infatti, sopportare l'idea di dover rivolgere auguri innocui, formali, imposti dalla routine di calendario.

Tanti auguri scomodi, allora, miei cari fratelli!

Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali. E vi conceda la forza di inventarvi un'esistenza carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio.

Gli angeli che annunziano la pace portino guerra alla vostra sonnolenta tranquillità incapace di vedere che, non lontano da noi, si consumano ingiustizie, si sfrutta la gente, si condannano i popoli allo sterminio per fame.

Che i poveri, i poveri veri, abbiano sempre ragione, anche quando hanno torto.

I pastori che vegliano nella notte «facendo la guardia al gregge» e scrutando l'aurora, vi diano il senso della storia, l'ebbrezza delle attese, il gaudio dell'abbandono in Dio. E vi ispirino un desiderio profondo di vivere poveri: che poi è l'unico modo per morire ricchi.

Buon Natale! Sul vostro vecchio mondo che muore, nasca la speranza.”

Buon Natale

ed un nuovo anno sereno nel segno della pace!

Ancora un anno che va, scivola via nel passato, dopo aver scavato il solco in cui mettere a crescere il bene fatto e ricevuto, il dolore per chi non c'è più e la gioia per chi si incontra, la pena di uno sguardo vuoto che ha smesso di riconoscere, la trepidante attesa di un segno d'affetto e di un bel sorriso delicato e sincero. Come la storia, la vita non ha beffardi despoti a governare gli eventi, ma uomini piccoli piccoli che costruiscono il futuro, ognuno col proprio pezzetto che si accosta magico ai pezzetti di altre persone amanti, crudeli o indifferenti. Se ciò che è stato non ci è bastato, ciò che sarà potrà soddisfarci solo quando il mondo avrà conosciuto la fatica dei nostri passi ed avremo lasciato tutt'intorno le vibrazioni del nostro cuore.



La cooperazione: un cancro per la società

È risaputo che ogni periodo storico si contraddistingue per la cultura che ha generato; altrettanto dicasi per quegli sport di massa che spesso segnano le giornate dei popoli evoluti. Uno degli sport in voga, in questo momento, fra giornalisti, politici, sindacalisti, è senza dubbio il "tiro alla cooperazione", specialità eclettica solitamente per persone poco informate o molto confuse. Per esorcizzare gli spettri che terrorizzano queste masse di inermi cittadini, voglio raccontare di cooperazione e di offese al senso delle cose. La cooperazione, fin dal suo nascere, ha garantito un reciproco interesse di chi si è speso per il raggiungimento di un fine comune; dai beni al lavoro, dai servizi alla garanzia di un futuro tranquillo, i soci delle cooperative hanno cercato di dare risposta ai bisogni in modo collettivo. La cooperazione, in quanto interazione e mutualismo, è l'antitesi del conflitto, è confronto aperto e permanente, quindi palestra di democraticità e di senso civico. Un passo importante è stato fatto con la nascita delle cooperative sociali: la mutualità interna si è trasformata verso una mutualità rivolta al raggiungimento di migliori condizioni per la comunità. Infatti queste cooperative non sono sociali perché svolgono *servizi sociali*, ma per la tensione verso un'azione di crescita di socialità della comunità in cui vivono. La cooperazione sociale diventa uno strumento per lo sviluppo della cultura di solidarietà ed un modo d'essere con cui affrontare lo sviluppo culturale e sociale di un territorio.

I cacciatori, quelli veri, quelli che sanno rispettare le regole della natura (spesso meglio di molti animalisti) sanno riconoscere le prede, fanno distinzione fra le età, le forze, e compiono una cernita oculata per il loro carniere. Molti giornalisti, molti superficiali cittadini e politici, al contrario, oggi prendono la cooperazione e la buttano indistintamente nel tritacutto, per occultarne le tracce dell'esistenza. Capisco! La cooperazione in quanto essenza di mutualità, in quanto impegno per la comunità, spaventa chi vive cercando di fare ruotare il mondo attorno alla centralità della propria persona o del proprio interesse. Assistiamo così alla triplice falsità dei sindacati: l'integralista definizione della cooperazione come sfruttamento dei lavoratori (soci, quindi tutori di se stessi), l'inconscia esigenza di esercitare potere anche su realtà che poco conoscono, l'accordo per la sottoscrizione di contratti penalizzanti (vedi salario convenzionale).

Sarebbe molto più semplice, facile e vero fare esercizio di discriminazione e cominciare a chiamare cooperazione solo ciò che lo è realmente e buttare all'aria la finzione e l'ipocrisia. Ma queste azioni richiedono conoscenza, capacità di lettura e buona dose di volontà; ho il dubbio che non possano riuscire nell'intento!!!

Che dire poi del mondo politico?

- Detta regole e stabilisce requisiti ai quali le cooperative devono giustamente adeguarsi.
- Contesta poi i costi, in massima parte derivanti dal rispetto delle regole e dei requisiti.
- Obbliga, altrettanto giustamente, al rispetto dei contratti, riconoscendone però gli adeguamenti in modo molto parziale.
- Paga i servizi con lunghi ritardi, aumentando l'esposizione passiva, quindi aumentando i costi dei servizi, quindi gestendo maluccio il denaro pubblico.

Bel panorama, vero? E tutti questi sparano indistintamente sulla cooperazione!!!!

Beh, io sono stanco di vedere persone che si scambiano sorrisi mentre cambiano un pannolone e altre persone annoiate e pigre che dibattono ai tavoli di potere. Sono stanco di vedere crescere socialmente e professionalmente chi prende per mano i disagi e constatare invece l'immobile vortice delle poltrone pubbliche.

Una qualsiasi cooperativa che sia tale è un crogiolo di attenzione sistemica alle persone e non una intermediazione di manodopera ad uso e consumo di un Pubblico troppo spesso frigido e senza contatti reali e vivi con i bersagli della propria azione: le persone!!! Una qualsiasi cooperativa che sia tale rappresenta un insieme di affetti per le persone che quotidianamente vi approdano, è una risposta al bisogno invadente di vita di comunità, è una uscita privilegiata dalla solitudine. Non lo è solo per i soci, o per i ragazzi e le loro famiglie; è altamente contaminante per chi si vuole togliere la mascherina e vivere a pieni battiti. Questa è la cooperazione!

Mauro Grandini

Siamo in molti a pensarla così, ma ho firmato con nome e cognome per assumerne la responsabilità; sapete, delle categorie di cui ho parlato non mi fido troppo, ormai. Comunque stiano tranquilli: questo giornale lo leggono solo 730 persone, quasi tutti normali cittadini, che non contano!



Lentamente muore chi diventa schiavo dell'abitudine, ripetendo ogni giorno gli stessi percorsi, chi non cambia la marcia, il colore dei vestiti, chi non parla a chi non conosce. Muore lentamente chi evita la passione, chi preferisce il nero su bianco e i puntini sulle "i" piuttosto che un insieme di emozioni, proprio quelle che fanno brillare gli occhi, quelle che fanno di uno sbadiglio un sorriso, quelle che fanno battere il cuore davanti all'errore e ai sentimenti. Lentamente muore chi non capovolge il tavolo, chi è infelice sul lavoro, chi non rischia la certezza per l'incertezza per inseguire un sogno, chi non si permette almeno una volta nella vita di fuggire ai consigli sensati. Lentamente muore chi non viaggia, chi non legge, chi non ascolta musica, chi non trova grazia in se stesso. Muore lentamente chi distrugge l'amor proprio, chi non si lascia aiutare; chi passa i giorni a lamentarsi della propria sfortuna o della pioggia incessante. Lentamente muore chi abbandona un progetto prima di iniziarlo, chi non fa domande sugli argomenti che non conosce, chi non risponde quando gli chiedono qualcosa che conosce. Evitiamo la morte a piccole dosi, ricordando sempre che essere vivo richiede un sforzo di gran lunga maggiore del semplice fatto di respirare. Soltanto l'ardente pazienza porterà al raggiungimento di una splendida felicità.

PABLO NERUDA

Molte persone che ci incontrano spesso chiedono di come è la vita nei centri della cooperativa. È opinione diffusa che il lavoro sia pesante, e spesso lo è, ma stupisce per la quantità di emozioni che fa scaturire da ogni ora passata con i ragazzi. Riportiamo uno stralcio tratto dal diario di bordo del centro residenziale, scritto da chi, per caso, è precipitato in questa cooperativa, fra i ragazzi, fra gli educatori, ed ora è insostituibilmente parte del nostro mondo di affetti e riconoscenza.

Lunedì 25 settembre. Notte. Prima notte di Peo.

Si apre lentamente il sipario e calano le luci, la casa è silenziosa e in scena c'è Peo alla sua prima notte. La mia prima notte?! WOW!! Che figata!! Quante volte in due anni mi è capitato di immaginarmi a fare una notte al resi? Tante!! Quante volte (può sembrare strano) ho invidiato i colleghi che entravano in turno alle 21,00? Tante, tante volte!! Eccomi qua finalmente, a godermi una parte del lavoro al resi fino ad ora a me sconosciuta. Oggi ho passato la giornata in casa tranquillo, aspettando che fosse ora di partire x Frampula. Anche se forse è una piccola cosa, ma è per me una grande soddisfazione, forse l'avevo presa un po' come una meta. Mi sento eccitato ed orgoglioso, e forse ancora più convinto di volere restare qua (ora nella solitudine dell'ufficio scatta il gesto scaramantico, mi tocco le cosidette perché non vorrei essermi gufato con l'ultima frase). Sono tranquillo!! E come potrei non esserlo con dei colleghi così? Milena mi ha aspettato per consegnarmi le "regole notturne" scritte da lei e Vale prima del mio arrivo (cosa molto carina!). Poi, prima di andarsene, mi ha salutato con un bacio da mamma (un portafortuna, direi!). Vale mi ha fatto da Cicerone per qualche ora, per risolvere fino all'ultimo dubbio (grazie grazie). Dinko e Lulu mi hanno mandato il loro *in bocca al lupo* via sms. Tutte cose che mi hanno dato forza e mi hanno aiutato a fugare le ultime paure. OK, come introduzione può bastare, ora passiamo ai fatti. Entrato in turno, i ragazzi erano tranquilli; Donatello, che da più di una settimana aspettava la mia notte, non si è smentito e alle 21,30 è andato a letto. Ora sono le tre e i lavoretti dovrei averli fatti tutti (ho scoperto che non sono bravissimo a stirare, ma va beh!!) mi è piaciuto molto mettere a letto i ragazzi e scoprire delle loro abitudini a me nascoste. Francy ha voluto a tutti i costi il bacino della buona notte (che mito!) e Zanfi era tutto sorridente nel suo lettone, coperto fino al naso dal lenzuolo, mentre ci auguravamo la buona notte (bellissimo). Non c'è niente da dire ... ora finalmente sto vivendo anche questo, il puzzle è ormai completo, io sto bene.

Si chiude il sipario, mi rilasso un po'. Lascio la parte più tecnica per la consegna, anche perché la notte non è finita.

Buonanotte resi.

Matteo, per Pierpaolo e Marco, Peo



SEDE LEGALE:

via Oberdan 15, 47034 Forlimpopoli (FC)

telefono 0543 743121

fax 0543 748507

<http://www.lambertovalli.it>

E-mail: coopsociale@lambertovalli.it

SERVIZI OPERATIVI:

Centro Socio Riabilitativo Diurno

Via Oberdan 15, Forlimpopoli

Centro Socio Riabilitativo Residenziale

Via Oberdan 69, Forlimpopoli

Laboratorio Socio Occupazionale

Via Oberdan 49, Forlimpopoli

Farettesoro

*la bottega dove l'arte e la solidarietà
si prendono per mano*

OGGETTI REGALO
BOMBONIERE
SEGNI DI SOLIDARIETÀ

Farettesoro

dal lunedì
al venerdì
ore 9,00 - 16,00

SIAMO SUL WEB!!! Tienici d'occhio!

Quando riceverai questo notiziario, avremo attivato il nostro sito internet. Non abbiamo né fretta né pretese ma solo una po' di voglia di tenerci vicini. Ci sarà la nostra storia, i nostri ragazzi, la nostra gente. Ci saranno informazioni sui servizi e sugli oggetti che realizziamo nei laboratori, foto, informazioni ed indirizzi per informarsi sull'handicap, il nostro notiziario, gli atti di convegni, le schede dei film che abbiamo proiettato nelle rassegne "educazione marginalità". Ci saranno gli indirizzi degli amici e degli sponsor e la possibilità di contattarci in ogni momento.

Lo costruiremo poco a poco, e sarà una scoperta continua per i prossimi mesi. Vorremmo scambiarci e pubblicare pareri sui temi dell'handicap e della diversità; vorremmo, come è nostra pratica abituale, usare il disagio come lente di ingrandimento sulle difficoltà che ognuno di noi incontra.

Vorremmo soprattutto costruire opportunità e sorrisi, insieme a Te.

<http://www.lambertovalli.it>